

TOSCA NASPORT

«Nazionali»: convocati cinque giocatori viola

Sono Antognoni, Guerrini nella Under 21, Galli, Sacchetti e Galbiati nella «Olimpica» - Una intervista a Carosi - La Fiorentina contro il Bologna il 24



NELLE FOTO: a sinistra, SELLA realizza per la Fiorentina; a destra, PRESTANTI in elevazione segna per il Pescara

Antognoni giocherà a Napoli con la Nazionale contro la Romania. Guerrini, da mani indovinate la maglia azzurra della Under 21 ed affronterà la nazionale sovietica nell'amichevole in programma al Comunale. Galli, Sacchetti e Galbiati mercoledì giocheranno nell'Olimpica contro la Turchia la gara di qualificazione per i giochi di Mosca.

A Carosi, visto che Piero ni sarà impegnato con la squadra viola che partecipa al Torneo di Viareggio, re-

steranno ben pochi titolari a disposizione fino a venerdì prossimo, giorno in cui i giocatori saranno lasciati in libertà fino a martedì della prossima settimana.

Il prossimo incontro i viola lo disputeranno contro il Bologna e Carosi per quel giorno vuole a disposizione gente sana e al massimo della concentrazione. «A Pisa, abbiamo vinto, abbiamo rubacchiato un punto perché il gusto sarebbe stato un pareggio ma contro il

Bologna voglio vedere una Fiorentina di lusso, una squadra pimpante, ben disposta. Ed è appunto perché voglio presentarmi al derby dell'Appennino con le carte in regola — ha proseguito Carosi — che fino a venerdì sotto torchio tutti i titolari a disposizione». Dopo i due punti conquistati a Pescara si può parlare di Fiorentina già salva? «Andiamoci piano. Per raggiungere quella salvezza occorrono almeno 7 punti. E

Tra violenze e polemiche il Pisa entra in crisi

La terza sconfitta consecutiva ha tolto il coperchio alla pentola in ebollizione L'altalena di allenatori - Si riaffaccia lo spettro della guerriglia allo stadio

C'è il rischio di essere fraintesi e allora lo diciamo subito: la condanna della violenza e di tutti gli atti di teppismo negli stadi è senza riserve. Attacchi e azioni di commandos scattati come quelle di ieri alla fine della partita Pisa-Verona sono la testimonianza della passione sportiva e del si tratta ancora di passione sportiva? Impazziti e degenerati. La premessa è d'obbligo, per la chiarezza.

Ma detto questo non assolveremo il nostro compito di cronisti se ci autocensuriamo e ci vietiamo di parlare con franchezza nel timore che questo atteggiamento possa suonare di giustificazione all'operato di quella centinaia di scalmanati che scambiano il rettangolo verde dello stadio in campo di esercitazione alla guerriglia urbana. Non vogliamo farlo e quindi anche oggi parliamo senza riserve di scelte errate, di quelle decisioni

che i teppisti prendono a pretesto per i loro raid. Nel caso del Pisa si tratta di decisioni e scelte che lasciano perplessi qualsiasi osservatore sportivo. Un presidente, Antonietti, noto per i suoi atteggiamenti decisi e i colpi di testa, avvicenda per tre volte in meno di 18 partite tre allenatori alla guida della squadra. Ci saranno motivi tecnici che lo hanno consigliato, ma è senza dubbio anomala la decisione di mandare a passeggio un allenatore dopo cinque risultati utili consecutivi.

Beppe Chiappella, da buon professionista, ha accettato l'incarico che gli è stato offerto e ha messo tutta la sua bravura e la sua tecnica di allenatore al servizio di una squadra viziata dal punto di vista della potenzialità di gioco, ma martoriata da polemiche e rancori. Dal momento del suo insediamento ha raccolto ben poco: niente



Romeo Anconetani

nelle ultime tre giornate passate di sconfitta in sconfitta. Che cosa farà ora Romeo Anconetani, continuerà nel gioco al massacro degli allenatori cercando di battere il record di Montevarchi che, del mondo degli esonerati, è il più recente? Le squadre di calcio sono

società per azioni e quindi comanda chi ha la maggioranza del pacchetto azionario, ma sono società particolari, che vivono anche degli incassi del pubblico, i suoi umori sono importanti, come i soldi dei proprietari.

La capolista Prato continua imperterrita la sua marcia

In C1 solo il Livorno fra le toscane ha raccolto un prezioso punto a Nocera In difficoltà il Montevarchi - Al Montecatini il derby, la Rondinella sconfitta

In archivio: la seconda di ritorno della «C1» e «C2» con alterne vicende per le toscane, e all'insegna del protagonista Prato. Brutto segno questo: ne parleremo un momento più sotto. Prima però teniamoci ai risultati e vediamo cosa ne esce in prospettiva.

Distribuite in fila seranata nel girone B di C1 le squadre di casa nostra: la Fiorentina, la Lazio, lo in quinta posizione, e la chiude il Montevarchi, ancora in ambascia al penultimo posto. Fra queste, Livorno e Empoli, se non in splendida collocazione, almeno senza troppi pericoli immediati. Semplicemente, quando si comincia a fare ragionamenti di questo tipo di solito si comincia a rotolare a precipizio, e al momento della presa di coscienza magari è troppo tardi.

Mica per fare i menagrammi, il nostro è solo un richiamo ad essere vigili e non spendere spensieratamente il gruzzolo di punti accumulato. Il Livorno pare pensarci a tono,

infatti è andato a Nocera e si è portato via un punto con una condotta di gara che, a seconda dei pareri (tutti i gusti sono gusti), viene definita o accorta o rinunciataria. Magari sono giuste tutte e due le cose, ma il fatto è che i fatti e questo di Nocera è un risultato positivo.

Perché poi il Livorno è attardato di soli quattro punti delle seconde, e se la classifica è corta in fondo (quattro punti dalle terzultime) non si capisce perché non lo dovrebbe essere anche in cima.

Meno bene le altre toscane del girone, perché l'Arezzo le ha lasciate a Chieti, e ora il presidente dice che tanto alla promozione non è che ci pensassero, legittimando la favola della volpe e dell'uovo, e lo Empoli a Salerno. Minimo scarto per tutte due ma tanto basta.

Pur avendo pareggiato, se Sparta piange, Montevarchi non ride, perché la penultima piazza di classifica è di quelle che impongono di vincere in casa, e i valdarnesi in casa hanno vinto solo due volte. Però le squadre di mezza classifica sono a quattro punti, e non è noto che finché c'è vita c'è speranza.

Prossimo turno con: lo Arezzo che ospita una non irresistibile Anconitana e vincendo farebbe un favore anche al Montevarchi, Livorno che riceve la seconda in classifica, la Reggina, e che non avendo mai perso in casa induce a rosee previsioni. Empoli che accoglie la pari: tutti Turcis, e potrebbe sbaccare di dosso Montevarchi che, unica toscana, va in trasferta dall'ultima. Incontro rognoso, perché il Teramo ha solo due punti in meno, ed è sicuro che guardi voglioso ad una coabitazione, per ora, nella scomodissima posizione in cui si trova, all'insegna che male comunque è mezzo gaudium.

Nella C2 continua imperterrita il Prato nella sua marcia di legittimo capolista. Si è preso un punto a Pietrasanta, e in fondo, considerando anche che gli mancava il capocannoniere Biloni, non recrimina e si accontenta. Chi invece non si accon-

Andrea Mugnai

□ Ottavo risultato utile dei viola

□ Sugli stadi toscani lo spettro del teppismo

□ Alterne vicende delle toscane in C1 e C2

□ Basket senese all'esame del Borak

□ Il CUS Pisa ringrazia gli avversari dei regali

Strapazzata l'Eldorado Antonini tra le grandi

Il punteggio parla chiaro: 109 a 89 - Allontanato il pericolo della retrocessione - L'avventura internazionale in Coppa Korac contro la squadra del Borak - Quattro condizioni per battere la Gabetti

SIENA — Siamo calmi e vero che alla malcapitata Eldorado stadi somministrata una bella legnata (109 a 89) è vero che è definitivamente scantonato il baratro della retrocessione (ha Scavolini, perdendo a Rieti, ha regalato la sicurezza matematica). Ma proprio ora i senesi hanno bisogno di calma e concentrazione; hanno bisogno di non ripercorrere quei sentieri impervi che quest'anno hanno reso tutto (abbiamo) più complicato e difficile del previsto.

LA LEGNATA ALL'ELDORADO I romani avevano raggranellato fin qui solo una vittoria, oggi certa stampa, come La Nazione, si spreca in elogi altisonanti. E invece il caso di dire che l'Antonini ha fatto semplicemente quello che doveva fare: strapazzare, senza patemi e crinismo, l'Eldorado e tenere l'orecchio ai risultati degli altri campi, in particolare a quelli di Cantù e Rieti.

Se i senesi si divertono come in un'esibizione estiva assistendo a rimbalzi spettacolari, insistenza nel gioco a due, Bucci è tornato a rimediare un bottino decimo della classifica (38 punti) e a fare impazzire l'avversario nell'unico incontro. Girolini non ha fatto che sempre comparire, come tutti gli altri entrati sul parquet.

Un discorso a parte merita, e non solo in relazione all'incontro di domenica scorsa, ma in relazione a tutta questa lunga fase del campionato. Ceccherini, quando si mette in cabina di regia la squadra cambia marcia, viene più veloce e aggressiva, più decisa nel tiro. Perché non si dà una volta per tutte ragione a Sandro Gamba?

«Sarebbe un play» disse qualche anno fa il tecnico della nazionale vedendo giocare proprio Ceccherini. Ma da allora troppi allenatori sono passati sotto il ponte della Mens Sana senza che questo consiglio venisse trasformato in una decisione definitiva. Con Zorzi la scelta si è fatta più decisa: sarebbe bene lavorare, dunque, in palestra e nella formazione di mentalità, a questa soluzione di Ceccherini play.

L'A-1 E' ORMAI SICURA E' appena partito l'applauso più lungo. Non per i risultati, ma per i risultati, ma per le notizie fornite dallo speaker: la Scavolini soccombe a Pesaro e il Jolly Colombiani a Cantù. In A2 retrocedono, come si sa, 4 squadre. Dopo la partita persa a Rieti la Scavolini è rimasta a 14 punti e non può più agganciare i senesi, che sono a quota 20. In piena lotta per la retrocessione sono quindi rimaste Superga Mestre (10 punti) e Scavolini Fobia e Solabella (14 punti).

L'applauso che scaccia la paura, l'applauso che garantisce la permanenza tra i protagonisti, ha avuto come l'applauso che rimuove le sfortune (la malattia di Zorzi) e più che altro gli effetti di una lanciata, una notevole dirigenza dell'Antonini Mens Sana. L'americano che shan-

ca all'ultimo minuto e la mancanza di un vero e proprio piano di ristrutturazione della squadra. E anche gli errori commessi da certi settori del pubblico (invasione e intemperanze in occasione della sconfitta interna con la Grimaldi e le conseguenti 3 giornate di squalifica).

POULE: UN DUELLO CHE SI RINNOVA Dalla polvere all'altare, dalla retrocessione scampata per un pelo alla speranza per gli spargi della posta, è solo questione di qualche punto.

Bizzarrie di una formula a dir poco strana e rispondente ormai esclusivamente all'interesse ed ai procliti di un campionato di basket che assomiglia sempre più ad un Circo Barnum. Comunque è in queste due domeniche che si ricorre ad un duello che ha tutti gli ingredienti per accalorare ancor di più il già accalorato pubblico senese.

Antonini Siena e Jolly Colombiani sono appaiate a quota 20, e una deve obbligatoriamente far fuori l'altra. Da una parte una squadra senese con pochi senesi e dall'altra una pattuglia roma-

gnola che è invece zeppa di senesi: dall'allenatore Cai dioli, all'ex Franceschini, a Dolla. Ma le regole del tiro sono precise e anche nella Piazza del Campo non c'è spazio per ammiccamenti. Il transuga Cai dioli (in realtà sono stati gli stessi senesi a farlo emigrare), deve pagare.

Così domenica scende quella Gabetti che non ha fatto troppo a piegare, nell'ultimo turno, il Jolly, il quale a sua volta riceve la Grimaldi di Gamba ancora impegnata nella lotta per il sesto posto contro la Pinti Inox. Ci sta di tutto. Poi nell'ultima giornata i senesi andranno a Torino, a far visita alla Grimaldi mentre il Jolly giocherà l'ultima partita contro l'Acqua Fria a Roma. Ci sta di tutto anche in questo caso.

C'E' DA BERE ANCHE IN COPPA Il gran finale offre anche questa variante, oltre che del campionato, della bevuta in Coppa Korac. L'Antonini non aveva mai varcato, prima di quest'anno, le Alpi. E' una buona provinciale, che mette il naso fuora dalle proprie abitudini palestre. Per ora non

se l'è cavata male. E' rimasta in gruppo e la bevuta può essere recuperata in da stasera, in una sbornia se perde con gli jugoslavi del Borak. Comunque vada quest'esperienza e serviva perlomeno ad aprire gli orizzonti alla squadra, al pubblico e speriamo più che altro alla società, che è quella che denota i maggiori elementi di chiarezza e di provincialismo.

E ALLA FINE UN BUON CONSIGLIO Facciamo un po' di solletici, per finire, ad Oscar Di Simplicio, ex giocatore dell'Antonini e dell'Eldorado (quando si chiamava Lazio), una testa pensante e una lingua senza peli del basket senese. Chiediamo: come battere la Gabetti? Pur tenendo conto del fatto che molte delle mosse dovranno essere decise con prontezza dalla panchina. Di Simplicio elenca categoricamente quattro condizioni.

«Primo: l'Antonini ottiene buoni risultati quando può schierare accanto a Bucci e Behagen un Quercia in gran forma, che non va cioè a correre alternata. Con Quercia in forma, che si tiene sulla realizzazione dei 15 punti,

si allenta la tensione su Bucci e tutta la squadra grinzosa. Secondo: per battere la Gabetti bisogna tenere una media di realizzazione superiore al 50 per cento; altri menti giorni!

Terzo, in regia c'è da al ternare Ceccherini, quando serve ritmo alla squadra, e Bucci quando c'è da penetrare frontalmente o da far fronte a improvvisi cambiamenti di schemi da parte degli avversari. Quarto: la difesa. E' indubbiamente migliorata (teniamo a modello alcuni minuti del secondo tempo contro l'Emerson). Ma non può permettersi un gioco lento, poco aggressivo. L'emozione quando si va in panchina, ci sia una vecchia conoscenza: quel Bianchini che di mosse ne conosce più di mille.

Di Simplicio è stato veramente semplice. Peccato che dall'altra parte, proprio in panchina, ci sia una vecchia conoscenza: quel Bianchini che di mosse ne conosce più di mille.

Maurizio Boldrini

«B. & B.»: due americani alla ricerca del canestro

George Bucci e Ronnie Behagen idoli del Palasport senese - Il prossimo anno giocheranno ancora nella stessa squadra? - L'Antonini squadra da scudetto?

SIENA — B. and B. Una sigla da società anonima: un duo casareggiato o canoro? Solo due giocatori, americani, di basket. Due americani a Siena, insomma, George (ormai decisamente italianizzato in Giorgio) Bucci e Ron (ma tutti lo chiamano con il diminutivo) Ronnie Behagen. Gli otomani del Palasport se li contendono: le loro foto poster occupano in ogni casa di appassionati senesi di basket il posto dei Lari.

Ronnie e Giorgio, insomma, croce e delizia (ma più che altro delizia) degli sportivi senesi. Tra l'altro sono anche amici. Ronnie 2.04 («colored», ala-pivot); Giorgio 1.90 yankee play-guardia: più di mille punti in due quando ormai l'Antonini è riuscita, soprattutto grazie a loro, ad assicurarsi la permanenza in A1.

Per l'anno prossimo sperano di restare ancora assieme, a Siena, nell'Antonini. E se la burocrazia cestistica dirà che di americano ne basta uno solo, a cominciare dal prossimo campionato, c'è già pronto lo stratagemma. George Bucci può diventare

italiano. Lui è nato negli Usa, ma suo nonno è andato dalla costa adriatica a «scoprire l'America». Non sappiamo se nonno Bucci sia riuscito a trovarla l'America, come avrebbe voluto, ma di certo George-Giorgio è riuscito a trovare l'America in Italia.

E' infatti un giocatore che fa gola a tutti gli allenatori delle squadre di basket più prestigiose d'Italia: Sandro Gamba, coach della Grimaldi e della Nazionale, è intenzionato a portarselo ai giochi olimpici di Mosca. Tanto il passaporto italiano ce l'ha già. Ed è per questo che, se l'anno prossimo non ci saranno intoppi burocratici, George diverrà definitivamente Giorgio e Ronnie Behagen potrà restare a fare l'americano della 3A Antonini.

Con Bucci, Behagen è un buon pivot italiano e qualche leggero ritocco l'Antonini potrebbe diventare una squadra da scudetto. E i tifosi lo sanno, ed è anche per questo che sono tutti con George e con Ronnie. Quando passa per il corso, a Siena, con la sua andatura ritmata e don-

dolante quasi da cowboy, il fare clownesco, un cappello variopinto in testa, Ronnie riesce a far spettacolo da solo.

Nei giorni delle feste di Natale si trascinava dietro, uno per mano, i suoi due figli Sean e Roonekr che vivono ad Atlanta con la mamma Pamela, venuti a trovare il papà Ronnie nel bel mezzo della sua avventura senese.

George e Ronnie, due americani-personaggio: per loro, e sui loro nomi, gli 8 mila del Palasport hanno coniato grida ritmate ed affettuose. E così dopo un assist o un canestro, un tap-in e una schiacciata, un lungo burlioso confuso di voci e di battimani si schiarisce all'improvviso per scandire «Ronnie-Ronnie», oppure per invadere il Palasport con un «George Bucci» musicato e ritmato.

E così la società anonima B. and B. continua a far salire le azioni del basket senese e il duo George-Ronnie a recitare sket dove lo leit-motiv è ripetitivo ma non noioso: la palla dentro al cesto.

Sandro Rossi

Vittoria con il cuore della Polenghi

In una gara spasmodica con toni agonistici elevati la Polenghi Firenze ha conquistato la seconda vittoria dopo tre gare nel girone B della poule A. Il match era delicato per entrambe le compagini, la Viola e il Cus. La gara data per favorita insieme al Brindisi aveva aperto la sua serie con due brutte sconfitte. Il Cus, che aveva conquistato un break grazie all'incontro di Firenze col sangue agli occhi. Dall'altra parte per la formazione di casa nostra, la Polenghi, era un duro collaudo dopo la convincente vittoria col Roseto a Firenze, e la pesante sconfitta col Brindisi nella trasferta pugliese.

L'incontro si presentava difficile per i fiorentini, considerata la superiore classe tecnica e fisica degli avversari. Si iniziava di fronte ad un palazzetto gremito (circa 2000 spettatori), con una piccola ma rumorosa rappresentanza calabrese con un ritmo molto blando, all'insegna del più completo equilibrio. Il punteggio, che all'inizio era molto basso e la gara si faceva maggiormente spogliosa, verso la fine del primo tempo, i fiorentini operavano un break (grazie ad un ottimo pressing) che li portava in vantaggio di 6 punti.

Il primo tempo si chiuse 38-32 a favore dei toscani. I falli condizionavano entrambe le formazioni, ma quella allenata da Faldini (ex coach del Bili) in inizio ripresa riusciva ad approfittare della assenza di Barraco (in panchina gravato di 3 falli, per portarsi a ridosso degli avversari, i fiorentini però battevano colpo su colpo portando molte volte contro i vari Ceroni (ex Armani), Mossali, Inferriera (ex Pintunox). Bianchi eccetera.

A metà ripresa il break decisivo operato dalla Polenghi, che spezzava il lungo equilibrio, per merito del niente partito di Barraco (20 punti) e dell'ottimo Manigini (22 punti). I fiorentini rubavano 4 palle agli avversari, dimostratisi astuciosi, non in possesso della necessaria lucidità. Il tabellone a quattro minuti dal termine segnava di 60-40 a favore della Polenghi. Gli ultimi scorcio di partita erano densi di colpi di scena, e vedevano la rabbia sa reazione del calabrese (molto agitato Faldini che si beccava anche un tecnico che produceva solo parzialmente gli effetti sperati).

m. basti.

Giocano per il CUS Pisa le avversarie dirette

Giornata favorevole per la pallavolo toscana - Sconfitte Veico e Amaro Più Ora il futuro di questo campionato è sempre più nelle mani della Paoletti

PISA — Turno indirettamente favorevole al Mazzei Cus per le sconfitte di Veico e Amaro Più nella quarta di ritorno del campionato di A1. I parmensi strabattuti da Ivrea non riescono a tenere il superbo ritmo dell'andata e mettono sconfitte a ripetizione quasi ricalcando il campionato scorso in cui accusavano, dopo una partenza lanciata, una notevole flessione ai primi tempi pomeridiani.

In Amaro Più-Polenghi, terminata al 3. set a favore dei meneghini di Nomenzani, il pubblico ha avuto un momento di vittoria dei propri beniamini. Le sconfitte delle due antagoniste immediate e le vittorie del inseguitori, Polenghi ed Eldorado, pongono da un lato il Mazzei nella possibilità di un aggancio per un lungimirante quinto posto, dall'altro lo invitano a non compiere passi falsi.

Dopo lo spettacolare incontro con la Paoletti che è servito a dare tono ed interesse a questo campionato, rilanciando Panini ed Edilcoghi, Innocenti e compagni hanno fatto il possibile contro la Klippan, di-

mostrando che se fosse stato concesso loro maggior recupero fisico, l'incontro forse poteva avere un diverso andamento. Purtroppo l'impegno in coppa del Campioni e gli interessi superiori quali la presenza della TV e la possibilità di reclamarla in tutta l'Italia il nostro sponsor sono motivi tali che giustificano le scelte fatte dalla società per un'eccezionale anticipo, addirittura al martedì dell'incontro di Torino.

Caduta piuttosto pesante la Klippan a Prato, tra le braccia di una Stella Rossa che brilla sempre meno di luce propria, ma sufficientemente ad abbagliare Lanfranco e soci. Il futuro di questo campionato è in mano ancor più del Paoletti, unica squadra a combattere su di un unico fronte. Tra le compagini che continuano a sbalordire per l'esiguo numero di risultati in relazione al grande dispendio di mezzi economici, è la Grand Plast di Ravenna, dove Buongiovanni, capitano dell'industria omonima non sa capacitarsi dell'autentica debolezza dei propri colori.

Claudio Piazza

Due mila ragazze impegnate nel Torneo «Città di Firenze»

Si sta svolgendo in questo periodo il «12. Torneo Città di Firenze», manifestazione interscolastica di avviamento all'Atletica leggera femminile, organizzata dal CUS Firenze con il patrocinio dell'Assessorato allo Sport del Comune di Firenze. Il principale scopo che il CUS si propone nell'organizzare questa leva è quello promozionale, intende cioè fare conoscere l'atletica leggera a quella fascia di popolazione scolastica femminile che va dagli undici ai sedici anni.

Come le edizioni passate questa manifestazione ha suscitato il massimo interesse negli insegnanti di Educazione fisica e nelle studentesse delle scuole della città e della provincia. Prova ne è il numero veramente eccezionale di ragazze che hanno partecipato alle prime due giornate di corsa campestre: sono state un

totale di oltre 2.000, record della manifestazione.

Le prove di corsa campestre sono state riservate alle studentesse delle tre classi della scuola media inferiore e della prima superiore. Le cure e gli sforzi che il CUS Firenze ha riservato a questa leva promozionale hanno avuto piena soddisfazione.

Il giorno 21 febbraio nel parco delle Cascine presso la piscina «Le Pavoniere» con ritrovo alle ore 14.15 avrà luogo il finale a cui parteciperanno: 120 ragazze della 1. media; 120 della 2. media; 120 della 3. media; 60 della 1. classe superiore; cioè le prime trenta classificate di ogni serie delle due prove di corsa campestre. Nello stesso giorno avrà luogo una prova di corsa campestre riservata alla V elementare. Alle prove campestri succederanno nel mese di marzo, prove su pista: metri 60, 100, 1000, salto in lungo, alto, lancio del peso.